

Gli sbuffi della centrale elettrica

Gli sbuffi della centrale elettrica
incorniciano i binari morti.
Per terra spuntano piantagioni
di siringhe vuote,
vecchie croci,
sangue rappreso dei vinti.
L'insegna cancellata ci avvisa che no,
non siamo qui (ma qui dove?)
il treno non fischierà e non ci porterà
in una nuova non-destinazione.
E mentre la pancia sente una Metafisica
sconosciuta ripenso al mio amico Paolo.

Dev'essere vero che la vita
o è troppo breve o è troppo lunga.

La pioggia serve

Immagina la pioggia.
Che blocca le strade del centro
Che costringe sconosciuti a parlare,
nella stanza spoglia dell'io,
riparati da un finto portone.
Che sconfigge le mosche e le aurore,
che versa caffè riscrivendo l'amore,
e tu pensi a tua sorella,
ai panni stesi
e a quella lettera ancora da spedire.

Immagina la pioggia,
che ricorda che il tempo non è tuo
e sta per finire,
e te lo dice facendosi vicina,
con il disarmo delle lacrime,
quasi a volersi scusare.

Preferisco aspettare

Preferisco aspettare
sotto le pensiline di acqua e sole
piuttosto che correre sui sanpietrini,
di sbieco,
verso una qualsiasi destinazione.
Accucciata sulla sabbia
aspettare le meduse dal mare,
e quella voce di catrame
da lontano, che continua a bestemmiare.
Aspettare il fumo grigio delle aree siderurgiche,
i fuochi notturni lungo i bordi,
l'amore che sale dal buio
e non pensa sia mai troppo tardi.

Che i soldi servono per comprare,
la scrivania ci ordina di lavorare,
i saldi di fine stagione non bastano;
e non bastano le tue sigarette,
le birre in frigo
o le tasche larghe delle giacche.

Credevi di potermi incontrare

Credevi di potermi incontrare
nelle cavità senza fine,
dove le parole lucenti
tagliano il cuore della pietra.
Ma io ero già via,
sulle radure verdi azzurre
dello spazio non detto.

Il nodo del suono

Il nodo del suono
s'aggruma nelle ore diurne
con lo schiocco dei palloni sull'erba,
quelli leggeri,
di tela azzurra.

I passanti reggono ombrelli asciutti
e hanno cuori pesanti
Fanno click con le dita
cercando il punto d'ombra giusto
per poter essere ovunque e
non essere veramente.

Io ho uno SGRONG
piantato in mezzo al petto,
nel punto esatto del silenzio.
La tenerezza del timpano
m'ha portato lontano,
fuori dal corso principale,
sulla scia elementare degli elettroni
dissoluta
come un'onda al sole.